

PROGETTO 0-6

Percorso di continuità tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia Negri



INTRODUZIONE

- **RACCORDO:** insieme delle iniziative messe in atto affinché i bambini si avvicinino e prendano confidenza con la scuola dell'infanzia. Gli adulti si parlano attraverso i bambini. Coinvolge solo i grandi del nido e le insegnanti che li accoglieranno l'anno successivo.
 - **CONTINUITA':** Implica il raccordo e vive attraverso la coerenza e la continuità educativa. Gli adulti si parlano e si intendono reciprocamente. Coinvolge tutti: bambini del nido e della scuola dell'infanzia e tutto il corpo educativo.
- In questo modo è possibile osservare il passaggio dall'intuitività alla progettualità, dal *bambino sensoriale* al *bambino intellettuale*.

- La continuità 0-6 prevede la formazione di un **curricolo unitario e coerente**: è la messa in ordine cronologico delle attività rilevanti per gli stadi evolutivi del bambino.
- La stessa attività che viene riproposta in stadi successivi non rappresenta una ripetizione, ma un ampliamento della stessa e dà la possibilità di portare l'esperienza e l'apprendimento ad altri livelli. (es. travasi: si parte dalla manipolazione per arrivare alla trasformazione del materiale.)

- Una questione importante è individuare un ***vocabolario condiviso***; non serve tanto etichettare, quanto raccontare la storia del bambino.
- Abbiamo individuato tre aree all'interno del nostro vocabolario condiviso:
 - **IDENTITA'**: dal nido il bambino deve uscire in grado di dire il suo nome e di comunicare come si sente. Il nido è sostegno della fiducia, della curiosità e della sicurezza di base. Il nido costruisce le *impalcature*, la scuola dell'infanzia le rafforza.
 - **AUTONOMIA**: le autonomie di base acquisite al nido vengono consolidate e ampliate alla scuola dell'infanzia.
 - **COMPETENZA**: gli apprendimenti conquistati al nido possono essere trasferiti e applicati ad altri ambiti, anche per risolvere problemi, nel corso della scuola dell'infanzia.

- Abbiamo individuato un elenco di **traguardi** che il bambino deve raggiungere nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia, ad esempio:
 - Il bambino in uscita dal nido avverte, vive e riesce a comunicare in qualche modo le proprie *emozioni* (rabbia, gioia, sorpresa). Un osservatore esterno riesce a capire quali emozioni lui stia provando
 - Il bambino è capace di esplorare, manipolare, descrivere, di porre dei perché rispetto ad oggetti e materiali; è curioso, chiede spiegazioni (*autonomia cognitiva*) e si muove nello spazio.
 - Il bambino deve essere in grado di farsi comprendere anche quando il linguaggio è scarso (*bambino comunicativo*); poi progredisce ampliando il suo linguaggio, se motivato e disposto a parlare (*bambino linguistico*)

OBIETTIVI

- Al giorno d'oggi le cosiddette “*famiglie a carriere parallele*” provocano un impoverimento dato dalla mancanza di reciprocità e scambio, quindi la scuola può diventare un luogo di “*pacificazione sociale*” per cui è fondamentale creare un **plesso 0-6 veramente unitario** (decreto Legislativo 65/2017)
- Osservare, incentivare e sostenere nei bambini la **prosocialità**, intesa come tensione a incontrare l'altro e a vederlo positivamente, affinché si possano porre le basi per l'**empatia**.

- Favorire l'**incontro tra le generazioni** e la possibilità di essere in contatto con qualcuno diverso da sé.
- **Responsabilizzare** i bambini nei confronti dell'altro.
- Riflettere sul fatto che a volte le istituzioni educative sono troppo frettolose nel fare uscire i bambini dall'infanzia.
- Rinforzare il **senso di identità** dei bambini attraverso un incontro sociale che arricchisca.

METODOLOGIA

- Insieme al dottor Caggio abbiamo deciso di basare il nostro lavoro sull'osservazione partecipata, che ci permettesse di riflettere e imparare dall'esperienza. L'intero percorso si è sviluppato senza una precisa progettazione a monte. Abbiamo semplicemente dato ai bambini coinvolti indicazioni per una preparazione prosociale (ad es. "andiamo dai piccoli, parliamo a bassa voce...").
- Di volta in volta il dottor Caggio ci ha dato consigli sulla preparazione del setting e ci ha guidato nelle riflessioni sull'esperienza.

- Gli incontri, di circa un'ora, si sono svolti a piccoli gruppi, con presenti sia le educatrici del nido sia le insegnati della scuola dell'infanzia. Per la scelta dei bambini è stato quasi sempre utilizzato il campionamento casuale; nel proseguimento degli incontri si sono mantenuti gli stessi sottogruppi.
- L'intervento degli adulti nel gioco e nelle interazioni tra i bambini è stato ridotto al minimo possibile.

GRANDI NIDO – PICCOLI INFANZIA

- La prima serie di osservazioni è stata compiuta su due gruppi, formati ciascuno da 7-8 bambini dell'ultimo anno di nido e 7-8 bambini del primo anno di scuola dell'infanzia.
- Per questo campione sono state scelte alcune semplici attività: il gioco simbolico nell'angolo della casetta, gli animali, le costruzioni con il Lego e la pista del trenino.

Per gli incontri abbiamo scelto due luoghi: la sezione del gruppo dei grandi del nido e la sezione del gruppo dei piccoli della scuola dell'infanzia.



CONSIDERAZIONI

- Negli spostamenti, i bambini del nido sono sempre saliti con entusiasmo, sentendosi grandi e importanti. Non è stato sempre così invece per i bambini della scuola dell'infanzia che inizialmente hanno mostrato qualche resistenza scendendo al nido. Questo perché, essendo all'inizio del loro percorso alla scuola dell'infanzia, temevano di subire una *regressione* e perché erano forse gelosi dei bambini del nido. Di conseguenza durante gli incontri tendevano a fare gruppo tra loro, escludendo dai giochi i bambini più piccoli.

La situazione è migliorata nella seconda metà dell'anno scolastico, quando, avendo consolidato la loro appartenenza al nuovo contesto della scuola dell'infanzia, si sono mostrati entusiasti di incontrare i bambini più piccoli e le educatrici del nido.

Questo ha avuto ripercussioni positive sulle *dinamiche di gioco* che sono diventate *condivise*.



- Un bambino descritto come “turbolento” dalle insegnanti della scuola dell’infanzia ha invece giocato in modo adeguato con i bambini del nido.

Questo perché l’incontro di bambini “*difficili*” con bambini più piccoli può rivelare punti di forza e capacità che gli stessi possiedono ma che non vengono manifestate o notate in condizioni di alte richieste.



MEZZANI NIDO – MEZZANI INFANZIA

- La seconda serie di osservazioni ha coinvolto sottogruppi della sezione dei mezzani del nido e dei mezzani della scuola dell'infanzia. Le attività scelte sono state: travasi con riso soffiato e sale grosso e gioco simbolico nell'angolo della casetta.

Gli incontri si sono svolti tutti nei locali del nido.





CONSIDERAZIONI

- Piccole *situazioni di conflitto* si sono espresse come forma di comunicazione e hanno valorizzato gli aspetti positivi dell'incontro in quanto sono nate dalla *funzione tutoriale* che hanno svolto i bambini più grandi nel passare delle regole a quelli più piccoli.
- I bambini più piccoli, nel momento in cui sono stati rassicurati si sono mostrati meno selettivi nella scelta dei materiali per i travasi, mentre quelli della scuola dell'infanzia hanno privilegiato chiaramente il sale grosso, ignorando completamente il riso soffiato.
- Crescere spesso significa “perdere” in quanto è la cultura che rende settoriali.

PICCOLI NIDO – GRANDI INFANZIA

- La terza serie di osservazioni ha coinvolto due gruppi formati da 5 piccoli del nido e 5 bambini del gruppo grandi della scuola dell'infanzia. Tutti gli incontri si sono svolti nella sala lattanti; i primi due sono stati assolutamente liberi, mentre in seguito ai grandi è stata data l'indicazione di preparare e portare dei piccoli giocattoli (sonagolini, bottiglie con sale colorato ecc.). In entrambi i sottogruppi della scuola dell'infanzia era presente un bambino con difficoltà certificate.

Alla fine di ogni incontro i grandi hanno aiutato nel riordino della stanza e hanno seguito la routine del cambio in bagno. Una volta hanno anche chiesto di poter osservare il pasto dei lattanti.



Tutti gli incontri si sono svolti in un clima di grande
naturalità e spontaneità.



CONSIDERAZIONI

I bambini grandi si sono attivati per i bisogni dei bambini più piccoli, in alcuni casi addirittura in modo eccessivo e cercando di sostituirsi a noi.



- La **preoccupazione** evidenziata dai grandi nei confronti dei più piccoli può essere interpretata in chiave:
 - *emotiva*: si sono attivati per prendersi cura dei piccoli;
 - *cognitiva*: si sono messi nei panni dell'adulto nel riconoscere situazioni potenzialmente pericolose per i piccoli.

- I grandi hanno avuto la possibilità di riflettere sulla *storia della loro stessa crescita*.





I piccoli, pur essendo la prima esperienza di questo genere, non sono sembrati intimoriti né disturbati dalla nuova situazione. Anzi, sono stati incuriositi e stimolati. Ricevere altri bambini in sezione non è stato vissuto come un'invasione anche perché sono abituati a condividere gli spazi con i mezzani.

I giocchini creati dai bambini della scuola dell'infanzia per i lattanti hanno avuto due funzioni importanti:

- sono serviti come *mediazione* per aiutare l'interazione;
- hanno avuto il *valore affettivo* di dare una parte di sé. A questa età non c'è ancora l'idea di reciprocità e normalmente c'è una certa difficoltà nel dare.



- Ogni volta è accaduto che i grandi utilizzassero una parte dell'ora per “sfogarsi”: hanno fatto giochi motori utilizzando i materiali morbidi della sala lattanti. Questa **regressione** aveva la valenza positiva di *gioia e divertimento*. Nella maggior parte dei casi i bambini si sono mossi facendo attenzione a non urtare i piccolini.
- Dei due sottogruppi della materna si è osservato come che uno era maggiormente *estroverso e libero* e quindi più empatico ed orientato all'incontro, mentre l'altro, più *cognitivo e coeso*, si è dimostrato più chiuso e meno empatico.

Abbiamo osservato che entrambi i grandi “fragili” si sono avvicinati ai piccolini in modo più empatico e a volte in modo più adeguato dei compagni, perché hanno avuto la possibilità di sperimentare *vicinanza senza competizione*; hanno avuto una collocazione e una valorizzazione diversa nella cornice di questa *regressione emotiva*.



CONSIDERAZIONI FINALI

- Si è osservato che il **gioco simbolico** è stato uno dei dispositivi di maggiore incontro.
- L'**apprendimento fra pari** con competenze diverse ha attivato più movimenti rispetto all'apprendimento verticale con l'adulto.



- Con l'obiettivo di coltivare l'empatia, all'interno di queste esperienze abbiamo promosso atteggiamenti di *prosocialità oblativa*, considerato l'impoverimento in ambito familiare di questi comportamenti nella società attuale.
- Al fine di non sottovalutare la dimensione dei *legami* e della *nostalgia*, al di là delle attività calendarizzate, si è creato un clima di **fluidità** e di **scambi informali**, grazie al quale sono stati possibili incontri tra fratelli vissuti dai bambini in modo naturale e sereno.

